



Tartarino

serio - semiserio - umoristico - pupazzettato

DIRETTORE - FONDATORE
Avv. GUIDO CAPUANO

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 Via Generale Berardi, N. 1

« UN PO' DI TARASCONA
 è DOVUNQUE »

Chi crede di aver fiuto
 e vuol questo giornale,
 che tante gioie vale,
 mandi il suo contributo

La beffa dell'autostrada Napoli-Avellino-Bari

Le popolazioni di Avellino, dell'Irpinia e di Napoli possono ricorrere contro l'illegale ukase dell'Anas

La vera autostrada è Bari-Capua per Benevento - Avellino-Napoli un troncone di... consuolo. — La burlatta del tratto triangolare Avellino-Benevento-Canosa. — Un tradimento ad Avellino ed all'Irpinia. — La camionabile dell'Ofanto uno scherzo di carnevale? — Napoli ed Avellino tagliate fuori dalla vera autostrada. — I traffici del Mirabellano e dell'Arianese verso la città della Strega. — Anche il tracciato del tratto Avellino-Napoli è... ignoto... per destinazione!... A Salerno per l'omertà in regalo l'autostrada per Eboli. La congiura contro Avellino e Napoli ed il menefreghismo dei papaveri napoletani.

Quando il Presidente della Provincia, portatore da Roma della notizia della piena vittoria dell'Irpinia e di Avellino per l'autostrada Napoli-Bari, annunziò al Parlamento Irpino l'avvenimento, in una seduta straordinaria e solenne, una certa perplessità ed una strana inquietudine mi invase, ed una spina di dubbio penetrò nel mio animo ed in quello di molti appassionati irpini e veraci avellinesi.

Ma la notizia era fresca, troppo bella, sbocciata dalla bocca... della verità, ed il Consiglio Provinciale si esaltò nell'apoteosi dell'Uomo del Codice della Strada, ed il Sindaco di Avellino, sulla falsariga provinciale, adunò frettolosamente il Consiglio Comunale e glorificò la soluzione scaturita dal cervello del Giove di Roma.

Evviva! Evviva! Evviva!
 L'autostrada Bari-Canosa Ponte Calore-Avellino-Lauro Napoli, e poi un raccorciamento a Ponte Calore per Benevento, e poi un collegamento a Salerno verso Celso, ed ancora in regalo alla misconosciuta Valle dell'Ofanto una... sontuosa camionabile di dieci metri e mezzo e più, Avellino-Melfi!...
 Che pacchia! Che pacchia!

Ma dalla città di S. Nicola e dalla città della Strega le prime reazioni e le prime contronotizie rettificavano il pronunciato ed il tracciato di Avellino II

Non è l'autostrada per Avellino, ma per Benevento, non è l'autostrada per Napoli, ma per Capua-Roma!

E, dopo una attesa strana, foderia di brutti eventi, mentre le nostre *Somme Autorità* si adagiavano sulla soluzione concordata ed annunziata di marca democristiana, ecco il grande comunicato Anas che sconvolge uomini e cose d'Irpinia e rivela l'orribile atto di tradimento, consumato ai danni dell'Irpinia e di Avellino.

1) L'autostrada vera, autentica è: Bari-Capua, via Benevento, che sarebbe costruita a due sedi:

2) Un moncone, di effetto locale, della mutilata autostrada, è rappresentato dal tratto, ignoto ancora, Avellino-Napoli, che sarebbe costruito anche a due sedi e che dovrebbe seguire il Vallo di Lauro, non si sa a quale distanza da Avellino:

3) Altri due tronconi, a scartamento ridotto, di autostrada, sono appresentati dai tratti Avellino-Benevento (2) e Benevento-Canosa, il triangolo della morte) che ver-

rebbero costruiti ad unica sede con tre corsie;

4) Della strombazzata camionabile Avellino-Melfi, neppure l'ombra!

A parte le nebulosità — evidentemente volute — del comunicato, in cui si notano ancora punti oscuri sul tracciato di arlecchino, che è la più alta espressione della imbecillità tecnica ed economica, è chiaro, preciso, incontrovertibile, che con questa criminale soluzione

si è voluto distruggere la provincia di Avellino e mettere fuori causa la grande metropoli del Mezzogiorno: Napoli!

E' la criminalità di uomini faziosi che, per una sleale concorrenza, ha inteso sacrificare Avellino e l'Irpinia, già tanto provate per il passato, per estraniare Napoli da questa grande linea di comunicazione, divenuta un pasticcione senza valore tecnico.

Il danno della Provincia di Avellino è troppo grosso, troppo colossale, per poter soffocare ogni voce di protesta e di indignazione.

L'autostrada Napoli-Bari, come era impegno d'onore e di legge del Governo e del Ministro del LL. PP. doveva toccare Avellino e doveva spaccare il cuore dell'Irpinia, per poter aprire al traffico tutta una zona depressa ed imperiosa, quella da secoli abbandonata: la Valle dell'Ofanto! Doveva altresì schiudere, al movimento turistico delle Puglie e della Campania la vasta ed ubertosa plaga

del Laceno e di Verteglie, del Terminio e del Partenio, in via di valorizzazione.

Questo grande obiettivo è stato distrutto, quando si è spostato il tracciato dall'Ofanto rumoroso e sonante al franso e desolato Ufita, e si è dimostrato che non si intendeva risolvere il problema delle aree depresse dell'Irpinia e delle sue ineluttabili esigenze stradali, ma ancora una volta lambire i suoi confini per una beffa del destino: iniziata con le ferrovie dello Stato, inutili e tortuose, e conclusa con questa autostrada da operetta.

La soluzione adottata e decretata dal Consiglio dell'Anas, sotto l'alta protezione dei papaveri di Bari e di Roma, con la complicità dei minori della periferia, sottrae, alla influenza dell'Irpinia, tutta la zona commerciale ed industriale dell'Arianese e del Mirabellano, ed incanala il traffico verso il Benevento, creando così l'isolamento del Capoluogo Avellino e gettando nella più squallida miseria i paesi dell'Alta Irpinia e della Valle del Sele.

Contro questo atto di viltà e di tradimento, che si rinnova, nel giro di un secolo, contro una provincia, l'Irpinia, che si è spogliata delle sue acque, per dissestare le aride terre di Bari e per portare

la vita alle morte terre dell'Apulia e della Lucania, le popolazioni irpine e la città di Avellino insorgono, manifestando il proprio disprezzo ed il proprio sdegno, contro tutti i menestrelli della politica e della imbecillità tecnica.

Ma contro simile attentato alla vita ed allo sviluppo della nostra Provincia e della nostra Avellino, vi è anche un mezzo legale di impugnativa, a cui i signori amministratori provinciali o comunali, o il popolo stesso, possono ricorrere: il deliberato dell'Anas per il tracciato adottato a frittura mista, è contro la legge 8 giugno 1955 n. 2027 per l'attuazione del programma poliennale di costruzioni autostradali, il cui grafico chiaramente precisa che l'autostrada Napoli-Bari (e non Bari-Capua) deve toccare la città di Avellino ed il cuore dell'Irpinia, rimanendo fuori Benevento e Salerno.

Vedremo quel che sapranno fare i nostri politici ed amministratori, a difesa di Avellino e dell'Irpinia.

Ed ora una nota dolorosa, melanconica, ed è diretta a Napoli, i cui amministratori provinciali e comunali, non ostante le pressioni e gli appelli venuti dalla Provincia di Avellino, hanno dimostrato sempre un menefreghismo a quanto Bari, con i suoi grossi calibri democristiani perpetrava ai danni della Sirena del Mezzogiorno, ed anche di Avellino e dell'Irpinia, che pure fanno parte del retroterra di Napoli.

Il Sig. Commissario al Comune di Napoli, il Sig. Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli sono soddisfatti?

Sodisfatta è certo Salerno che ha avuto il guiderdone dell'omertà, col prolungamento dell'autostrada Salerno-Eboli, pazza di gioia è Benevento, che ancora una volta ha soffiato ad Avellino ed all'Irpinia la sua ragione di vivere e di progredire, così come con la Benevento-Foggia.

Per Avellino e l'Irpinia è una dura amara lezione: forse è un bene, perchè possa saper scegliere per l'avvenire gli uomini di governo.

Guido Capuano

Una petizione al Capo dello Stato ed un ricorso al Consiglio di Stato contro l'ukase dell'Anas

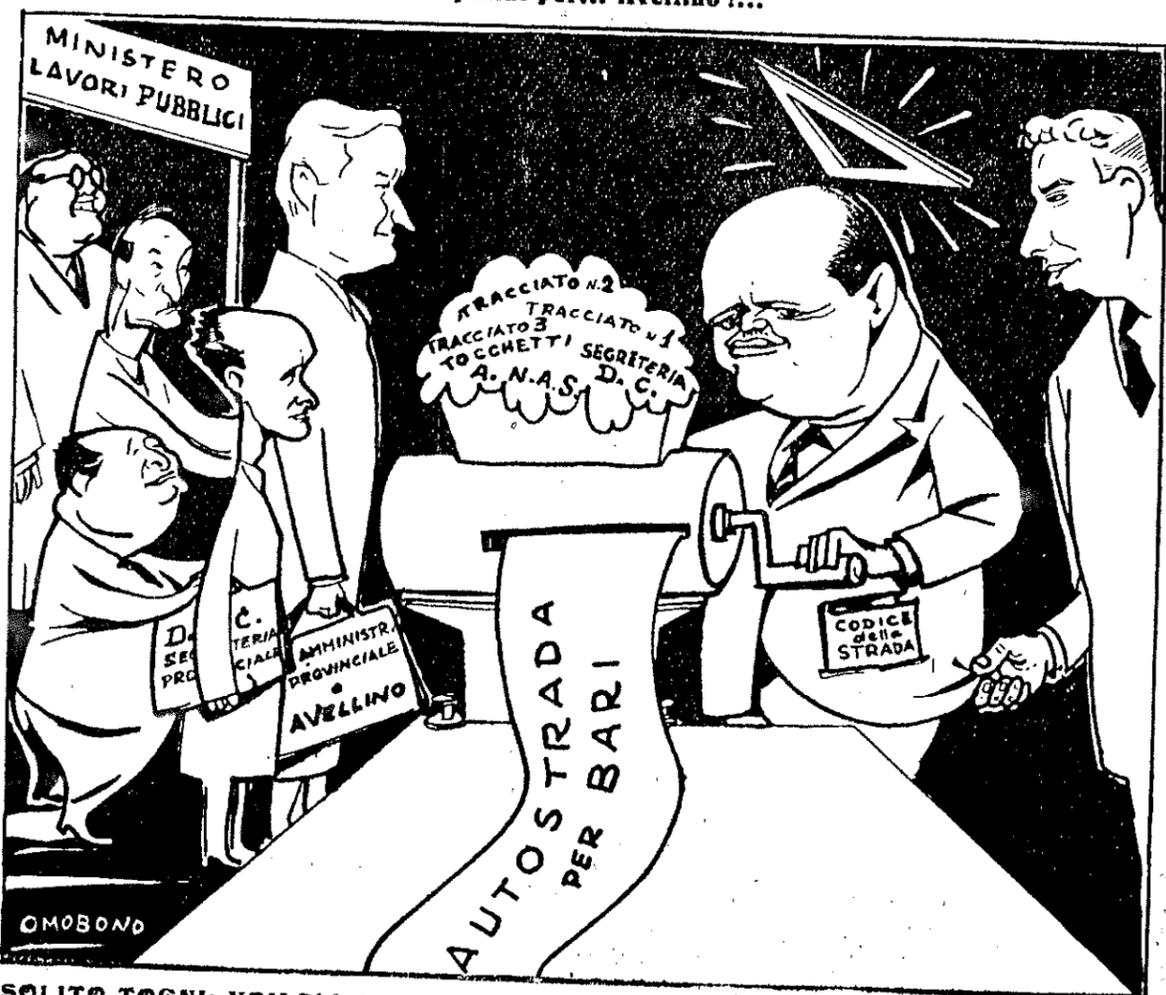
A tutela dei diritti di Avellino e dell'Irpinia conculcati dall'UKASE dell'Anas, invitiamo gli Avellinesi e gli Irpini interessati a raccogliere in Comitato di Difesa Civica e di promuovere una petizione di protesta al Capo dello Stato, ed un ricorso per annullamento al Consiglio di Stato.

Frattanto che faranno i signori Amministratori ed i Consigli Comunale e Provinciale?

AL CIRCO TOGNI

L'autostrada Napoli - Salerno - Avellino - Benevento - Capua - Canosa - Bari
 ovvero sia

Il pastone per la grande lasagnata per Bari, le tagliatelle per Benevento e Salerno, ed i capillini per... Avellino!...



IL SOLITO TOGNI: VOILA! Impastiamo i tre tracciati con il prof. Tocchetti, mettiamoci pure i pareri tecnici dell'Anas e della Commissione Tecnica, aggiungiamoci le prepotenze di Bari col pizzico di Moro, mescoliamoci tutte le richieste di Benevento, di De Caro e di Covelli, un po' di sole di Napoli, due cicinielli di Salerno, un pernacchino all'Ofanto, una beffa ad Avellino, ed avremo la grande... lasagnata per Bari, per Bari, per Bari!...

E cosa fatta Capua ha!... Non è bello, signori?!... Il gioco è fatto!

L'atavica povertà di Avellino

'A CAPA 'E ZI' VICIENZO

Premettiamo subito che se tiriamo in ballo «'a capa 'e zì Vicenzo» non lo facciamo per il semplice gusto delle espressioni maliziose.

E' perchè tale espressione sintetica più efficacemente di ogni altra l'atavico disagio economico della nostra gente; una situazione che purtroppo è stata confermata nella sua cronica attualità da una recente statistica riportata dalla stampa nazionale.

Questa espressione nostrana ha origini lontane, secolari, che ci riportano nientepodimeno che all'antica Roma, al tempo in cui per esempio, anche il nostro MOMAPIGLIO avrebbe conversato in lingua latina e questa non correva il rischio di essere bandita dalle scuole dagli analfabeta.

No, non è proprio la traduzione del latino «caput zii Vincenzi» che anche il professor SABATINO quello delle lingue morte, tradurrebbe dialettalmente «'a capa 'e zì Vicenzo» oppure in italiano «il capo di zio Vincenzo».

Esso invece è nato nella lingua madre in questi termini, «caput sine censo» che lo stesso professor Sabatino tradurrebbe correttamente: «capo (uomo) senza censo.» E' questo l'originario significato della espressione nostrana che riflette una penosa situazione sociale.

Infatti, nell'antica Roma «capì senza censo» - ossia gli attuali «cape 'e zì Vicenzo» - erano qualificati coloro che per stato di povertà non pagavano le tasse ma non godevano però neppure dei diritti del censo.

Con il passare del tempo la storica definizione si è imbastardita e, popoizzata in napoletano, ha acquisito i riferimenti maliziosi che la accompagnano nell'odierno uso comune.

A quale conclusione porta tanto pregiata premessa storico-economica linguistica? Eccola: «'a capa e zì Vicenzo» è messa, oggi nel passato, a chiusura dell'attivo del bilancio individuale di gran parte della popolazione dell'Irpinia.

Nella recente statistica infatti Avellino figura tra le 10 provincie più povere, le poverissime d'Italia, il cui reddito «pro capite» cioè individuale è dei più bassi della Nazione.

Corso per Segretari alle Mutue Goldiretti

Nei giorni 29 e 30 gennaio u. s. nel salone della Mutua Provinciale Coltivatori Diretti, si è svolto il corso di aggiornamento dei Segretari delle Casse Mutue Comunali della nostra provincia, a cui hanno partecipato oltre cento segretari.

La proluzione è stata tenuta dal Presidente provinciale dott. Giuseppe Spirito, che ha trattato il tema «La legge Bonomi nella attività e lo svolgimento della mutua in provincia».

Le lezioni sono state svolte dal direttore della mutua dott. Antonio Miniero e dal dott. Dario Grella, Mang. Antonio Del Vecchio e sig. Vitellio Fuoco.

La chiusura dei lavori è stata trattata dal rag. Eugenio Morosini, il quale ha parlato dei rapporti tra Mutualità ed organizzazione.

Numerosi gli interventi sui temi oggetto delle lezioni e delle relazioni.

Ci si consola per aver consegnato il triste primato della povertà, tenuto fino all'anno precedente, ad altre due provincie che sono riuscite a rimanere più povere di Avellino.

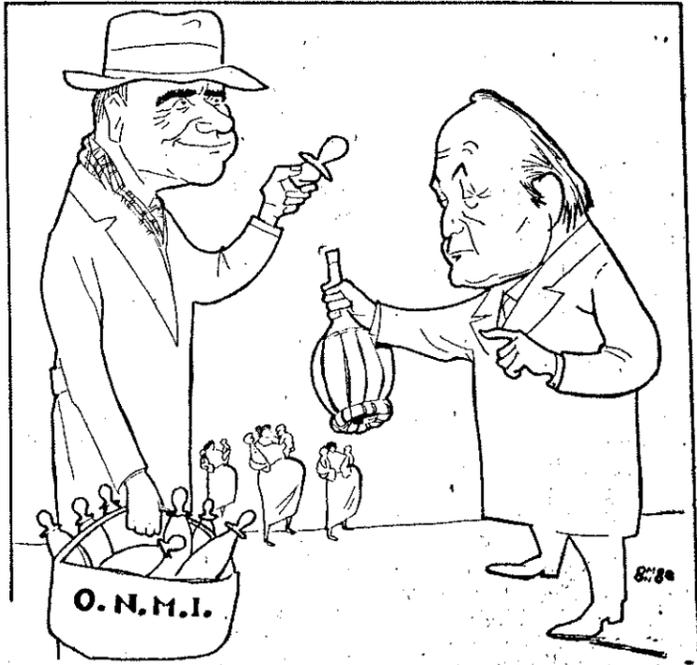
Magra consolazione anche per

noi che, senza pretese ma per semplice dovere di cronaca, abbiamo voluto sottolineare la drammatica situazione economica della nostra gente: situazione di cui i responsabili da anni discutono con il cuore aperto (al voto) e per cui è stata allestita anche una Cassa... del Mezzogiorno che servirà forse soltanto per l'estremo trasporto di tante «cape 'e zì Vicenzo»!

SADOLU'

PRIME AVVISAGLIE ELETTORALI!

Le tettine di AOSTINO contro il fiasco di On LUIGI



Le elezioni amministrative sono davvero imminenti; la data è a primavera e la convocazione dei comizi non è lontana.

La notizia ha subito messo in moto la macchina elettorale dei partiti e gli uomini della politica provinciale già muovono le loro pedine per predisporre le candidature ed i piani elettorali.

Nel Collegio di Frigento vi è vivo fermento intorno agli uomini certi ed a quelli incerti.

Nelle scorse elezioni i monarchici laurini portarono alla ribalta la candidatura di Giovanni Bianco, che riportò 1809 voti, mentre i covelliani opposero il nome di Carlo Caccese, che totalizzò 2925 voti.

Che avverrà ora che i due tronconi monarchici si sono ricongiunti e fusi nel partito democratico italiano? Quale dei due sarà il candidato, considerato che il Caccese ebbe il guiderdone della G.P.A.?

Altro candidato fu Maiellano Vincenzo della... tromba impugnata, con voti 1640, che indubbiamente si ripresenterà... Ma vi è ancora qualche riserva socialista... Si parla di un noto maestro, che avrebbe notevoli probabilità di successo nella fioritura di candidature...

E fra tanti e tante, avanza il grosso calibro, don Aostino Testa, Commissario all'O.N.M.I. dotato di una riserva di tettine e di bibelots, con cui si fa strada, anzi si fa largo, sicuro di porre allo sbaraglio ogni avversario...

Veramente, anche se, nelle passate elezioni, ebbe a totalizzare 4747 voti, qualcuno insinua che lo fu perché... rimase solo in campo democristiano sulla breccia di... Frigento, mentre ora un'ombra si profila sulle cave di... Fontanarosa! Dalle dure pietre e dai colorati marmi, avanza questa volta anche don Luigi Penta, bene agguerrito,

non solo di voti, ma anche di attrezzature...

Eccoli di fronte, in coraggioso torneo, i due baldi cavalieri del campo di... Agramante!

L'uno, l'uscente, quasi a mo' di provocazione, offre la tettina della sua riserva...

— Tò, don Lui, zuca, zuca!...

E l'altro, sicuro di sé, già uscente assessore ed ora... aspirante, con tono di aperta superiorità e sicurezza...

— Tè, l'aggio preparato 'nq fiasco... elettorale!...

'O cantastorie!



Si ve piace senti 'na storiella d'Avellino 'e tant' anni fa domandate a Renato Placella l'avvocato, assessore 'e città.

E' nu spasso sentirlo narrare, è nu zuccherò, nu babà; quanno parla vi fa addesciare de' risate ve pare 'e schiattà.

Capa 'e vovo 'e ricchezza sfumata per un attimo 'e distrazione... Nicolino cu 'a mana ciumpata ca prevede la rivoluzione...

'A canzona 'e Moresto 'o mbrincone dinto 'o vico cò s'è rescotato, 'a mugliera ca 'a coppa 'o barcone 'ncapo 'o «vaso» l'ha revutato...

La donna che lavora: le «tuttolare»

La signora è servita!

Una volta, non proprio al tempo delle fate, si chiamavano Carmela, Concettina, Nunziata. Venivano, in genere, dalla campagna o dai paeselli ed entravano nella casa dei «padroni» con gli zoccoli ai piedi, le treccine legate con lo spago o con «zoccolle» colorate. Invecchiavano insieme ai «padroni» sotto lo stesso tetto, come persone di famiglia. Talune se ne andavano più che maggiorenni solo per sposarsi un bravo giovane.

Oggi si chiamano, con vezzeggiativi, Melly, Cocici, Nuzi, e portano le scarpe con il tacco a spillo e nella borsetta il rossetto, lo smalto, il bocchettino di profumo.

Non portano più le treccine, ma la permanente, come la «signora». Quelle a mezzo servizio, di dodici tazze ne rompono sei, di dieci piatti ne frantumano cinque, mentre quelle a tutto servizio hanno il tempo di rompere di più, senza affannarsi.

Dispongono di tutte le comodità (dove ci sono) della casa, compreso il telefono per gli appuntamenti con «lo 'nammorato» o con le amiche per il balletto «alla Trinità» oppure «'ncoppa e palazzine» dove, dimentiche della stanchezza e del male di capo lamentato per tutta la giornata, si contorcono e zompano in caprigni «rok and rollo» e «ciacciaccià». Non vogliono case con bambini, con vecchi e cani: tre persone o quattro al massimo e con il bagno di servizio e possibilmente la radiola sul proprio comodino da notte.

Se vi v'è così e se non vi va trovatevene un'altra!

Per carità, se potete, non lasciatele andare: porteranno nella nuova casa i vostri segreti, i vostri pettegolezzi e l'indomani la loro nuova «signora» saprà se vi fate il bagno, se andate d'accordo con vostro marito, quante volte mangiate la carne se avete pagato la pelliccia ed il macellaio sottocasa, quali sono



i vostri amici che non possono proprio «soffrire»!...

Purtroppo alle volte non stanno di essere licenziate. Un giorno, o perchè si sono «conato» un altro servizio o per la padrona non ci stà «a tazzucchiato», vi lasciano i psporchi, la biancheria da lavare e se ne vanno.

Ne intercettate per fortuna altra che riuscite a trovare, mentre si trasferisce da casa all'altra, e credete di s tranquilli per qualche anno. sione! Dopo un pò di tempo nate a casa stanco, assetato



pace familiare e trovate la stra «signora» nervosa intrabile, con il grembiule para-il fazzoletto para-polvere, guanti para-grassi. E' una emazione sola: «se n'è andata» Ed il dramma casalingo, oggi comune anche nella città di vincia si rinnova...

E' questo un problema di soluzione? No, la soluzione sarebbe, e ce la suggeriscono grande città, ove, la «signora» che non può o non vuole «a combattere» con le criere si mette serenamente «to servizio» della propria casa della propria famiglia e non sdegnare neppure di scendere la spesa quotidiana.

Ma per la città di prov questa è una soluzione assu In provincia ciò costituisce «scorno» per una «signora» E allora tenetevi pure la «fare», anche se vi combi «cattivo servizio»: salverete formale dignità della vostra sizione sociale, ma vi guastate il fegato ed il sistema nervoso.

Abbonarsi a «Tartarino» il modo migliore per indisporre i suoi nemici!...

Abbonarsi a «Tartarino» significa potenziare l'unica arma di guerra, in tempo di pace, contro chi attentava ogni giorno alla pace dei lettori!...

GENO

Don Liborio! . . .

Lo chiamano anche il *seguorino*. Ma non vi tragga in inganno il nome. *Seguorino* non è il maschile di *seguorina*, termine coniato durante il periodo d'occupazione delle truppe alleate, per designare le donne caritatevoli.

Io intendo parlarvi, invece, di un giovane, ma non molto, a nome Liborio, che giunto alla rispettabile età di mezzo, vale a dire trentatré anni suonati, si è trovato,



senza volerlo, ad essere un esperto in una quanto mai difficile attività. Riconosco che il termine di *seguorino* che gli è stato imposto dagli amici è improprio: lo avrebbero potuto chiamare diversamente, ma stando così le cose e per amore del vero, non posso fare a meno di adoperare lo stesso termine.

Don Liborio è una persona rispettabilissima, di statura media, calvo o quasi. Gli resta un limitato numero di capelli, dei quali egli ha una cura particolare, frizionandoli con Panteo o lozioni similari. Li tratta con delicatezza ed amore, perché costituiscono l'ultima testimonianza della sua nera e folta capigliatura di un tempo. Se vi capitasse di vederlo, prima di uscire di casa, lo trovereste, dinanzi allo specchio della camera d'ingresso, intento ad un'equa ripartizione dei capelli superstiti sulla piattaforma del capo, per occultare sapientemente la calvizie dilagante.

Oggi, si sa, le fanciulle tenere d'età, ma mature di personale, preferiscono i fusti, pettoruti, chiomati, muscolosi e membruti. E Liborio, non ancora coniugato, è alla ricerca rabbiosa di un'anima gemella che lo possa far veleggiare nelle tranquille acque dei placidi amori coniugali.

Una geniale trovata sarebbe quella — mi diceva in una sera piovosa di novembre scorso —, per gli scapoli giunti al punto giusto di maturazione, di affiggersi sul davanti e sul retro della persona, un cartello, invisibile agli uomini e visibilissimo alle donne, con una scritta: « Cerco urgentemente moglie », « Affittasi a buone condizioni », « Si loca convenientemente » o iscrizioni del genere ».

Osservando il nostro uomo dal basso in alto, la prima cosa che vi colpisce è la figurazione di un triangolo isoscele che le sue estremità tracciano con una abbondanza ragguardevole. Per la suddetta conformazione delle estremità, per giunta angolose e fornite di quelle sopraelevazioni delle dita che diconsi volgarmente « calli » potete immaginare la larghezza e la forma delle scarpe che il nostro uomo è

costretto ad usare. Non scarpe, ma « barche » le definisce lui stesso, che non difetta di spirito umoristico e, ovviamente, per nulla consone ai canoni estetici delle nuove forme di calzature.

Liborio occupa un posto molto importante in un Ufficio del Capoluogo e mi dicono che la sua attenzione e diligenza alle cose di ufficio è grandissima. Ma nessuno potrebbe vederlo più attentamente assorto e più profondamente preso, quando, all'imbocco di Via Cascino, vi capita di notarlo dinanzi alla bancarella dell'estirpatore di « calli » che con eloquio fluido e mani esperte, vi dà la dimostrazione precisa di come si possono eliminare quelle incresciose escrescenze che costringono il nostro Liborio ad evitare qualunque assembramento o qualsivoglia riunione per un ben fondato timore.

Ma veniamo al dunque. Da quando una certa senatrice ha riaperto al sole le finestre chiuse da molto tempo, Don Liborio si è trovato di colpo ad essere un consumato esperto nella difficile e delicata distinzione delle « seguorine » dalle signorine.

Voi non fate a tempo a dirgli « Don Libò, la vedete quella che sta passando... » e lui, senza ombra di dubbio, senza un attimo d'esitazione, vi fa: « ti sbagli, Gennari, ti sbagli, quella è una ragazza perbene, senti a me, e se ti avvicini... ». E chi dubita più, se lo ha detto Liborio, potete stare tranquilli che è così. Perché, vedete,

ON O NON ?



Seduta di chiromanzia per don Antonio Sandulli, onoratissimo ed onorabilissimo ma ancora aspirante Onorevole.

Personaggi: la pitonessa e l'avvocato Antonio Sandulli:

P. - Vedo... vedo un foro.

S. - Il Foro romano?

P. - No, mio illustre amico, è soltanto il Foro avellinese dove tu brilli.

S. - Ma guarda meglio... Non vedi tu un monte lontano?!

P.) Sì, ecco... vedo un monte, ma è vicino molto vicino, mi sembra... Montevergine.

S. - Forse ti sbagli, o pitonessa... Concentrati meglio. Deve essere... MONTECITORIO.

P. - Sarà, ma io non lo vedo chiaro... Un uomo bassotto e corpulento si frappone fra

oggi, voi mi capite, come fate più a distinguere la moneta buona da quella cattiva. Dio mio, le persone conosciute sono le persone conosciute e chi lo mette in dubbio. Ma quelle che non conoscete, quelle che vedete (oggi è di moda anche per le minorenni) con la faccia che sembrano maschere di



carnevale, tanto sono truccate, ditemi voi, come fate a sapere se vi sbagliate o no? È un problema serio, credetemi.

Ma poiché la Provvidenza vede e provvede a tutto, eccovi Don Liborio Esposito fu Oreste, celibe, di anni trentatré, impiegato di Stato per diletto, ma di professione esperto riconosciuto, nella circoscrizione di Avellino e Provincia. Lo chiamano anche Don Liborio il prichio, per il fatto che amministra saggiamente le sue finanze e perché riesce quasi sempre a farsi offrire caffè ed aperitivi, senza mettere mano alla scarsella. Ma con i consigli d'oro che elargisce agli amici, che volete che sia un caffè o un aperitivo?

I BRUNO LAUDISIO

Tiempe bell' 'e 'na vota!...

Il « tifo » endemico ed epidemico - Il « caccavello » ed il pallone - Dilettantismo e professionismo - Calci di ieri e di oggi - « E' fine 'e munno! . . . »

Il « tifo », è un male che è sempre esistito. Un tempo era circoscritto, oggi civiltà e sanità pubblica si contendono il privilegio di averlo diffuso a più largo raggio e di averlo tramutato, come elegantemente si dichiara in gergo sanitario, da endemico in epidemico.

Ma il « tifo », che a noi interessa, non è quello che arricchisce medici e farmacisti, è quello che ha invaso e invade le folle, quello che ha appassionato gli sportivi di ieri ed appassiona gli sportivi di oggi.

Non è esatto che il « tifo per il calcio » sia fenomeno recente o passato prossimo. Il gioco ha origini remote, come è risultato da nostre recenti ricerche storico-sportive.

Un giorno, un ragazzaccio, tornando dai giochi olimpici, ai tempi dell'antica Grecia, si trovò tra i piedi un caccavello di lamina di bronzo, al quale, per curiosità e diletto, azzeccò un calcio; il caccavello rimbalzò rumorosamente sull'acciottolato, con strane evoluzioni e così sorse il gioco del caccavello, che fu il progenitore del moderno gioco del pallone, detto poi in gergo straniero football.

Era il gioco, allora, dei dilettanti, e gli studenti adottarono il classico gioco del caccavello, quando le palle non erano, come oggi, così frequenti ed a larga serie, come i dischi volanti.

Era gioco di dilettantismo, che appassionava una folla eletta per diletto, mentre oggi il gioco è fenomeno di professionismo, per cui si paga tanto a palla e quante più palle si contano, più si guadagna.

L'educazione fisica di un tempo è, ormai, fuori tempo, ed il tifo per diletto, cioè di ieri, cioè endemico, come si esprimono i sanitari, non è il tifo per professione, cioè di oggi, cioè epidemico... Bé, del resto, una volta l'acqua era pura e... chiara, oggi, purtroppo, è « non potabile e clorata », e così si spiega la recrudescenza del male ed il commercio intenso e costoso dei rimedi. Allora il rimedio era scienza, oggi il rimedio è traffico...

Allora si coltivavano gli sports più educativi e formativi, ispirati all'antico adagio « mens sana in corpore sano »... Il salto, il disco, la corsa, la scherma, il giavellotto, le parallele, gli anelli, il cavalletto, il piano inclinato, la pertica, la fune, che conferivano agilità e flessuosità al corpo e stimolavano lo sviluppo dell'intelligenza; anche il football era un gioco di velocità e di furberia, che appassionava e trascinava... O anima appassionata del venerando maestro Di Benedetto, che affriva in premito, al tifo delle scolaresche, un'ora di svago col pallone... nei recinti controllati dei campi di ginnastica...

Oggi le palle pullulano liberamente per le vie e per le piazze, per rompere le... balle ai passanti e si gioca alla « borsa delle gambe » a suono di milioni o si gioca

al totocalcio per una speranza che mai resta!.. E si corre all'ippodromo per la giocata, e si corre al ring per lo spettacolo di bestie inferocite e sanguinanti, e si corre alla corrida per la voluttà dell'agonia di un animale, e si corre ai recinti per il brivido della lotta dei galli...

Che importa se alla sensibilità di ieri subentra l'aridità di oggi, ed il cuore dell'umanità si trasforma in un comune locomotore o in una macchina lussuosa?... Ieri l'uomo era un bestione, attaccato alla terra, oggi è un cherubino che si libra negli spazi interplanetari...

Son passato p' 'o vico 'a neve, gelido come il nome ed il tempo che corre... Una vecchietta aggrinzita, rannicchiata sul suo fornello di latta, che rannicchiava col flebile soffio della bocca, arrostita e vendeva castagne... Stavo per acquistare venti lire di verole, quelle verole che una volta compravo con un soldo... In quell'attimo un pallone, calciato da un gruppo di monelli in libertà, colpiva e mandava all'aria la botteguccia retrograda...

Con un gesto disperato, la vecchietta, sollevando al cielo le mani scarnite, prese a gridare: — E' fin' 'e munno, è fin' 'e munno!...

GUDIO

Il problema del ... lampione!

I problemi di Avellino sono molti ed onerosi, dal più grosso al più piccino, c'è da star sempre nervosi...

Oggi quello che appassiona la comune opinione e di cui ciascun ragiona è il « problema del lampione ».

Resteran le « pastorali » dallo stile rococò,

o le « mazze verticali » planteranno sol per po',

perché al Corso sfavillanti facciamo mostra di sé vecchi e nuovi, dei passanti al giudizio, in defilé?

Come accade le opinioni sono sempre discordanti, e il « problema dei lampioni » si rimanda... a tutti i santi.

C'è chi scrive il trafiletto e chi fa la petizione, chi s'arrabbia che « il paletto » manca di decorazione,

chi ti fa la filastrocca proprio qui sul Tartarino, chi contorce un po' la bocca, rimettendosi al destino...

Vecchi, giovani, bambini, verduzzare e barbieri, professori oppur facchini, avvocati e carrettieri,

tutti parlan del lampione; ma nessuno ha ancor capito, che non contan le opinioni; sarà... quel che han già sancito!

GENO

La cittadinanza partecipa al gioco delle luci e dei pali!

Il nostro Sindaco ha compreso la sonata ed ha fatto cambiare motivo alla onorabile ed annorata società elettrica, la quale, dopo la teoria spifferata nell'epistolario, si è finalmente accinta ad esperimenti diversi, confermando così che non era nella esattezza, quando assumeva che il nuovo sistema di corpi illuminanti non si adattava al vecchio tipo di pastorale ovvero che l'argomento a... filamento non si conciliava con lo argomento a... mercurio!... Invece, signori cittadini, l'argomento si è adattato, tanto vero che l'austino ha gioito, ed Angioletto s'è adagiato!...

Ed allora, signor Sindaco, e signori di quella benemerita Società elettrica, che rallegra le notti avellinesi, con la sua luce fioca ed a prezzo celestiale, noi eravamo nel vero quando assumevamo che la vostra ostinata volontà di distruggere le colonne, pardon, le pastorali infami, era una... infamia!... Però, e questo però vale un... però, almeno le vostre facce non sono di... bronzo, come quelle di certi capocchia, ed avete dimostrato una certa duttilità, una qualche arrendevolezza, ed un apprezzabile mea culpa, cambiando la... rotta sbagliata!...

Bè, anche la tecnica ha i suoi pallini, e spesso prende palle... palloni!...

Ai due tipi di illuminazione però, per una scelta serena da parte della cittadinanza, occorrerebbe apprestare un terzo tipo... misto. E cioè eliminare la parte superiore ovale della pastorale, ove è attaccato un solo corpo illuminante, e sostituirla con un ramo a foglie curvate sulla strada, ad imitazione di quello del... palo; in tal modo si avrebbe una luce più diffusa e ripartita sulla strada e sui marciapiedi.

Basoli tremolanti...

sono quelli all'inizio del Corso Umberto I°, dove di recente sono stati profusi fior di quattrini per rifare la pavimentazione!...

Sono ormai settimane ed i trabocchetti non sono stati eliminati, come non sono stati eliminati i responsabili di tanto scempio!... Avellino, la Mecca dei disonesti!...

E di trabocchetti...

pullulano tutte le strade della sventurata Avellino, che sia i pedoni, per i marciapiedi, sia gli autopassanti, per le strade, sono costretti a maledire il... Buche e solchi, fossati ed acquitrini, sono ovunque disseminati, ed i passanti, anziché possedere i piedi o le ruote, preferirebbero avere le ali per volare, volare, volare!... Già la canzone dei milioni!... Ma a quel signore a canzone ha procurato milioni, i cittadini procura... noie, noie, noie!...

Senso vietato!..

La strada trasversale di piazza libertà, che va dall'angolo di via ascino all'angiporto del Palazzo Giustizia, costituisce per il traffico rotatorio un pericolo continuo vero i veicoli provenienti da via ascino tagliano la circolazione e si immettono in detta strada trasversale, il che deve essere proibito con l'apposizione della tabella «senso vietato» dal lato del palazzo INA. È un atto di elementare cautela, sfuggito forse alla

competenza dell'Assessorato competente!... A che serve allora il senso unico... circolatorio o rotatorio!?

I lavori sospesi...

sono quelli di piazza Libertà, dove sono state sistemate le piastrelle su qualche marciapiede, e rimandate a... futura memoria quelle degli altri marciapiedi, ove i passanti sono costretti a saltellare sui fossi ed acquitrini o a correre sulla strada col pericolo di investimenti!

ed ancora sospesi!...

si, ancora sospesi ed abbandonati in via Asmara, ove già durano da due anni alle palazzine Ina-Casa, e dove mancano fogne, fognoli, marciapiedi, luce ed ogni conforto cittadino: e così in via Tripoli, in via Derna... Bè, sono terre Africane!...

e così!...

abbandono, inerzia, sporcizia, rovine e guai in altri rioni come

I "lupi" trionfano a Salerno battendo Smorto, Facchini e la Lega

L'arbitro della partita Avellino-Lecce, il signor Facchini di Firenze ha raggiunto la temerarietà dell'incoscienza.

È l'unico responsabile, con l'avallo del segnalinee «o ciaccato» del gran finale giallo di Piazza d'Armi. La semplice cronaca dell'incontro autorizza a pensare che questo «signore» sia sceso in campo non per arbitrare ma per «sfottare» e provocare lo sportivissimo pubblico irpino. Pro-



(il mediano destro Fido)

vocarlo fino alla esasperazione, quasi alla premeditata ricerca dell'inevitabile «fattaccio» che, avrebbe dovuto determinare la fine delle giuste aspirazioni di ripresa di una delle più promettenti squadre campane.

Quando si giunge ad un comportamento di questo genere di Facchini anche la «pecora» avellinese diventa lupo, esaurisce la propria riserva di sportiva sopportazione e reagisce da leone. Per questo non ce la sentiamo proprio di fare gli ipocriti moderati, i pompieri all'acqua tiepida di servizio per spegnere, anche se tardivamente, il... fuoco sdegno degli sportivi irpini e tanto meno per condannarlo. A mano che non si debba, per ordine di Kruscev e compagni attuare opera di «distensione» anche tra i nostri gonfi palloni.

quello Baccanico, comunemente Coreu, e così tutti i rioni nuovi, con grandiosi palazzi e impeccabili allineamenti dovuti alla iniziativa privata, che viene stroncata dall'inerzia pubblica!

Povera città nelle mani dei barbarini!...

Che rappezzì!

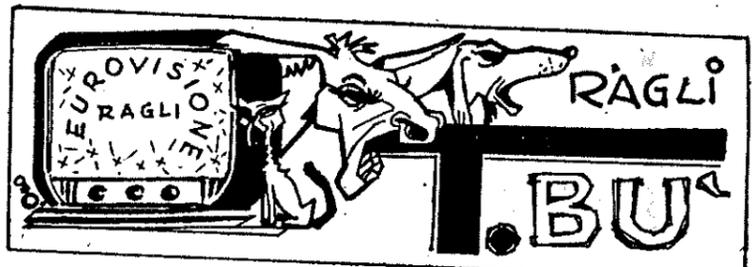
Ho assistito e non sono riuscito a trattenere la ilarità, ad alcuni rappezzì, eseguiti da un operaio, intorno ai pali elettrici, innanzi alla Posta ed ai Telefoni!

Cose da inorridire!... rappezzì con frammenti di mattonelle, contro il senso della pavimentazione, e per giunta... con un po' di terra.

Cittadini, recatevi innanzi alla Posta ed ai Telefoni per ridere, ridere, tutto da ridere!...

Telefoni

Siamo al nuovo anno, rete di abbonati ampliata, tutto trasformato!... Ma mancano gli elenchi e l'utente per poter telefonare, deve esperire prima le ricerche del caso e poi, dopo qualche ora, riesce telefonare!...



Il solito festival della canzone, il solito orchestra, il solito maestro, le solite aiuole fiorite, le solite vecchie e scadute voci, una gara di parole sconnesse e di musiche inconcludenti sotto la luce del frasario stereotipato di un presentatore, titolare di un microfono d'argento se non d'oro, il solito pubblico di *claqueurs*, addomesticato alle Case editrici, e poi... poi il complesso di scena per pilotare verso la... meta questo o quel mimo, questa o quella divetta da varietà...

Poiché non è più la canzone, non sono le parole, non è la musica più in ballo in questi tornei, ma piuttosto la popolarità dell'interprete... E così è stato premiato o viene premiato il piccoletto — cosil... — Rascel, o il... *volatore* — oohh... — Modugno!...

E le parole me le saluta, lei, insieme con la musica?...

Simpatica!... simpaticà!... Libero!... libero!... Ed eccoti due grossi premi, non quelli del Festival... ma quelli del pubblico da caffè, che compra dischi, dischi, per arricchire simile gente!

Povera arte, povera canzone! La vera canzone, fatta di musica che scuote e di parole che toccano il cuore, è scomparsa, o, se c'è ancora, non passa per le luci false del festival.

La vera canzone si chiamava «Marechiaro», «O sole mio», e non aveva bisogno del festival per essere lanciata! Camminava e cammina il mondo da sola ancora oggi!

Ed allora non vi erano radio, televisioni, aerei e missili!

CULLE

Il rag. Elio Iandolo e la sua gentile signora Lucia Valentino, sono stati allietati dalla nascita di un florido bimbo, il primogenito, che si chiamerà Roberto. *Auguri di prosperità!*

Il dott. Medoro Giordano e la sua signora Nina annunziano da Bologna la nascita di una vezzosa bimba a cui è stato dato il nome di Antonella. *Auguri ai genitori ed anche ai nonni avv. Bruno e Anna Giordano.*

LUTTI

A seguito di improvviso malore è deceduto in Lioni l'avv. Antonio Palmieri, figura eletta di professionista e di padre, che tanta estimazione godeva negli ambienti irpini.

Alla vedova signora Maria Sisto, alle figlie Lucia e Rosa ed ai parenti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Si è spento all'improvviso l'avv. Armando Meoli, professionista valoroso ed onesto del foro penale, spirito insopportabile di ogni viltà e cuore aperto al bene. La sua scomparsa ha suscitato vivo compianto

nella schiera di amici ed estimatori. Alla famiglia il nostro sentimento fraterno di solidarietà nel dolore, ad Armando il nostro saluto, il nostro ricordo perenne e vivo.

Giornata della Madre e del Bambino

Sabato 23 gennaio u. s. nei locali della Federazione Provinciale O.N.M.I. in via Partenio, ha avuto luogo la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Dopo una conversazione del Commissario avv. Testa sulle finalità e l'attività dell'Opera e sul significato della Giornata, sono stati distribuiti i pacchi.

ABBONAMENTI: ordinario o sostenitore, minimo lire MILLE, massimo lire un milione.

PUBBLICITÀ: chiedete progetti e disegni speciali per le vostre inserzioni.

RIVENDITORI: per i paesi lontani, chiedete la spedizione del giornale senza reso, indicando il numero delle copie; per i paesi vicini, ritirare le copie, al prezzo di rivendita e senza reso, alla edicola Ciro Luongo in Avellino, piazza Libertà.

DIRETTORE RESPONSABILE
Avv. GUIDO CAPUANO

Redattore Capo
G. K. uano

REDATTORI

Bompard - Bombonnel - Pascalon - Frate Guido - Oudio - Bravida - Bè-zuquet - Tartarin - Rèbuffat - D.D.T. - Omobono - Ian - Geno.

Pupazzettisti, Vignettisti, Collaboratori e Tecnici di fama internazionale.

Autorizzazione del Tribunale di Avellino n. 58 del 29-9-1959

Tip. IMBIMBO & PELLECCIA
Atripalda - Tel. 33346

La Cedelvin
Rag. ELIO IANDOLO
Piazza Garibaldi, 7 - Tel. 2872
AVELLINO
Vini tipici: Spumanti
Liquori: Coloniali

da "Sabatiello"
Corso Vitt. Em. 27 Tel. 1825
Piazza Libertà 39, Tel. 1111
AVELLINO
Cose... sempre burrose
fresche come le rose,
bianche come le spose,
so' muzzarelle... ascose!..
Se spendere volete e ben
mangiare da SABATIELLO
occorre sempre andare!

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
rivolgersi al
CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
e
RAPPRESENTANZE PERIFERICHE